

INCONSCIO E SOCIETÀ  
SEZIONE II: POIETICA

I2

*Direttore*

**Luciana LA STELLA**

Psicoanalista, psicologa, economista e filosofa

Presidente OPIFeR (Organizzazione di Psicoanalisti Italiani, Federazione e Registro)

Membro OPL (Ordine degli Psicologi della Lombardia)

Milano

## INCONSCIO E SOCIETÀ

### SEZIONE II: POIETICA

*Poietica* è la sezione della collana *Inconscio e società* che raccoglie scritti ed espressioni creative, testimonianza più o meno esplicita di un sapere di tipo scientifico. La collana *Inconscio e società* intende raccogliere i frutti dell'applicazione della psicoanalisi alla vita contemporanea. Le parole chiave dei lavori che fanno parte della collana sono formazione e ricerca clinica: l'impostazione iniziale si proponeva di applicare la psicoanalisi freudiana, nell'orientamento dato da Jacques Lacan, al discorso universitario. Tuttavia l'esigenza di scientificità, di cui l'Università non può non tener conto, non ha altro strumento che la formazione dell'analista. Lo psicoanalista ha il compito di curare, ma allo stesso tempo è portatore della causa di promuovere il reale della soggettività, come avveniva in un'altra epoca attraverso quelle pratiche dette "arti liberali". Il lavoro che l'analista fa su di sé diventa quindi il nocciolo di una soggettività della scienza, possibile e non preclusa, il prototipo di un "saperci fare" per tutte quelle professioni che Freud definì *Mestieri Impossibili* perché hanno come loro oggetto il soggetto stesso.

Gualtiero Redivo è nato a Genova nel 1946, vive e lavora a Roma. Laureato in matematica all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", vanta numerose personali in Italia. Ha partecipato a mostre collettive e fiere in Europa, in America e in Cina. Alcune sue opere sono presenti in musei e in alcune collezioni private italiane ed estere. Una sua opera si trova nel Museum of Art di Ningbo (Cina), progettato dall'architetto Wang Shu, vincitore del premio Pritzker. Per info: [gredivo@inwind.it](mailto:gredivo@inwind.it), [www.gualtieroredivo.it](http://www.gualtieroredivo.it).

Giuseppe Guarneri

**Carnaggio**

*Prefazione di*  
Luciana La Stella





Copyright © MMXV  
Aracne editrice int.le S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8873-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2015

*A Te, Didi, affido ciò che ignoro.*





# Indice

- II *Prefazione*
- 17 Oltremare
- 33 Oltre
- 45 Non più oltre
- 59 Oltremodo



## Prefazione

Come un buco nero che ciò che tutto attorno a sé ingloba,  
ogni pensiero assente – nato *corpasente* – produce. Il  
corpasente si nutre di questo mancare e stornare – essere  
oltre – essere qui. Una fenomenologia del mancare, del  
mancare d'essere. E noi chi siamo? E noi dove andiamo? E  
l'universo che scompare con quel pensiero che ci  
sopravviene e ci scompagina ogni volta che viviamo?

Paolo Ferrari<sup>1</sup>.

Soffia il Nord-est,  
dei venti a me il più caro,  
perché spirito di fuoco  
e buona rotta promette ai naviganti.  
Ma ora va' e saluta  
la bella Garonna  
e i giardini di Bordeaux,  
là dove lungo la scoscesa riva  
corre il sentiero e nel fiume  
precipita il ruscello, ma di sopra  
sta a guardare una nobile coppia  
di querce e pioppi argentati;  
(...).

Friedrich Hölderlin - «Rammemorazione»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> P. FERRARI, *Homo- Abstractus*, ObarraO, 2012 Milano, n. 377 p.77.

<sup>2</sup> M. HEIDEGGER, *La poesia di Hölderlin*, Biblioteca Filosofica Adelphi, (1988), Milano 2001, p. 98-99.

A volte l'amarezza e la delusione fanno inciampare la speranza e cade allora una pioggia di lacrime ma nello stesso tempo si schiudono gli orizzonti e torna l'alba che resuscita gli animi e dona fiducia nuova ai pensieri. Trasforma i drammi della memoria e della storia per assaporare una nuova primavera che ripiana ogni dissapore e ogni paura: avvertiamo quel sentimento amato di stupore che torna a farci attesa.

L'*incipit* dei versi dello scienziato e poeta Paolo Ferrari ci introducono nel vivo di questo sentimento proprio tra consapevolezza e antico richiamo, così il *quid* di quest'opera è l'espressione intensa dell'emozione e del sentimento che il linguaggio dona all'espressione.

Fa eco la risonanza della poesia di Friedrich Hölderlin, in cui la natura come in molti suoi versi erge a simbolo dell'essenza e dell'iniziale onnipresente che dà voce al poetare: questo soffio di vento che echeggia nell'aria. In *Rammemorazione* il poeta riporta i ricordi del suo soggiorno in Francia ed è fondamentale per il seguito del ritorno a casa. In questo saggio di poetica avvertiamo il doppio significato di rammemorare: da una parte quel ricordare, dall'altra quel pensare ciò che avviene. Questa l'essenza del poetare: da una parte la storia, il ricordo a volte doloroso a volte gradevole, ma anche il futuro, l'averne un destino e ritrovare ciò che ci appartiene. Poeti come naviganti, in una precisa rotta che neanche loro sanno, ma in quello spirito fluviale distendono il proprio percorso sino a giungere al mare. Rammemorare come ricordare ma anche come andare avanti: sono loro i novelli Vati che istituiscono ciò che è venturo mediante il destino. Heidegger ci ha permesso di soffermarci sulla poesia di Hölderlin per insegnarci l'arte di saper cogliere nel verso il linguaggio nella sua leggerezza e nella sua acutezza, nel suo essere dolce o a volte sferzante, nel suo frammento

doloroso ma anche gioioso, ove l'allegoria si cela come un velo ove perenne resta un'ombra. «Il linguaggio è la casa dell'essere»<sup>3</sup>, così proferisce Heidegger a proposito di identità tra essere e linguaggio: la differenza viene posta nel pensiero occidentale proprio in tale identità anziché in un differire<sup>4</sup>. Guarneri, con il suo stile e linguaggio poetico del esser-ci, acconsente l'accesso segreto del suo battito cardiaco e con lui viviamo profondamente la eco dei suoi battiti.

Le rime sono come il rintocco di una campana, familiare ma ironico, che ci sveglia da un pensiero assorto per portarci la bellezza di quel campanile che sempre abbiamo sognato e che ci ha dato la certezza che in alto dove garriscono le rondini si gioisce di una brezza leggera che ci permette di lasciarci andare.

Avvertiamo quella incessante tensione di amore in un desiderio sublime alla ricerca di un cammino del sapere, della curiosità del dopo, dell'oltre.

Un testo in cui il fraseggio, ora amorevole e luminoso, ora sprezzante e buio, aiuta a cancellare quell'indifferenza che talvolta ci assorbe per proiettarci in un nuovo anelito, capace di cancellare la paura e l'indifferenza per dischiuderci a nuove emozioni e a nuove esperienze.

In queste poesie respiriamo una vita diversa con un respiro leggero, capace di lasciare indietro l'impotenza e il dolore per aprire a una nuova ebbrezza dove il mare, sia calmo sia in tempesta, ci spinge a soffermare lo sguardo oltre la mente emotiva, per cogliere una nuova visione oltre l'indifferenza e l'abnegazione.

---

<sup>3</sup> M. HEIDEGGER, *Lettera sull'«Umanesimo»*; in M. HEIDEGGER ed. it. (a cura di) F. VOLPI, Segnavia, Milano 1994, p.267.

<sup>4</sup> M. HEIDEGGER, (a cura di) A. CARRACCILO, *In cammino verso il linguaggio*, Mursia, Milano, 1988, p.37.

Questa raccolta poetica costituisce una forma d'espressione artistica che comunica amore e allo stesso tempo dolore. Le poesie ci fanno meditare sul nostro vissuto e, nella leggerezza della parola, imprimono l'immagine di un ricordo, che ci ha permesso di superare i limiti e le imperfezioni dell'Altro per raggiungere l'infinito che in un istante rende perenne una relazione.

Merlau-Ponty ha sottolineato come l'approccio artistico sia spesso un modello di riferimento al procedimento o alla traccia filosofica: così anche la poesia preannuncia un procedimento a volte sospinto in avanti che racchiude un nuovo discorso o ne sintetizza uno arcaico che soggiace in noi.

Spesso nella poesia, come ancor più si riscontra nella pittura, la visione degli artisti utilizza la metafora di una conoscenza complessiva che l'Artista non percepisce, ma che è anticipatrice di una dimensione di verità: è l'arte che precede il linguaggio, in una dimensione propria difficilmente esplicabile e di cui il tempo futuro ne illuminerà la radice implicita, quali "saperi storici iscritti nella carne"<sup>5</sup>. Espressione cara a Merlau-Ponty che ci ha incamminati alla filosofia della corporeità.

*Carnaggio* bene esprime con i suoi versi come il corpo, che una volta era di ostacolo alla filosofia e alla conoscenza, oggi è proprio come un allungamento della conoscenza attraverso quei "saperi autonomi iscritti nella carne" decantati proprio negli scritti sulla filosofia della corporeità del filosofo. Quasi un "sapere originario del mondo" che nel suo essere inconsapevole conosce la verità sul mondo. Heidegger in *Essere e Tempo* anticipava questa condizione, affermando come noi fossimo *gettati* nel mondo: "Il

---

<sup>5</sup> M. MERLAU-PONTY (a cura di ) INVITTO, *Filosofia, esistenza politica*, G.L. BRENA, *Il corpo e il sorgere del senso*, p.53.

*corpo è il nostro mezzo generale per avere un mondo*<sup>6</sup>. L'essere del soggetto è l'essere del – nel – mondo<sup>7</sup>, del – nel – quale facciamo esperienza grazie a un corpo – il nostro corpo, il “*corpo proprio*”<sup>8</sup> – di ciò che ci circonda, dei nostri luoghi, di chi assieme a noi vi risiede: si scopre così come la soggettività non sia che intersoggettività e come il soggetto non sia se non in quanto “*soggetto votato al mondo*”<sup>9</sup>: nello stesso Heidegger il *Da-sein* diviene *Mit-dasein*. Esistiamo solo nelle relazioni, mai soli, mai disgiunti dallo spazio che abitiamo assieme, in tal modo anche il senso: l'Essere è solo e soltanto “*nell'intersezione delle mie esperienze e di quelle altrui*”<sup>10</sup>, che ha luogo nella *Lebenswelt*<sup>11</sup>. “*Io mi protendo verso un mondo e percepisco un mondo*”<sup>12</sup>: quella percezione è preannunciata in un titolo dall'espressione forte, *Carnaggio*.

Questa poesia rende percettibile, come nella contemplazione di un quadro, una vibrazione intima che è parte di noi: vela un vuoto, tace la sofferenza. Scrive il dolore, che talvolta si urla, ma come abile artificio alla distrazione. In sordina traspare la Sicilia, la fede religiosa e la pazzia: nel vuoto e nell'assenza, ove risiede la dimenticanza, ma flebile resiste una verità. Questa è la sottotraccia poetica che vive nel limite dell'animo e dello spirito per non cadere

---

<sup>6</sup> M. MERLAU-PONTY, *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano, 2005, p.202.

<sup>7</sup> Essere-nel-mondo è la traduzione dell' *in-der-Welt-sein* di Martin Heidegger, che Merleau-Ponty traduce *être-au-monde*, essere-al-mondo. Altri termini che Heidegger utilizza è *gettatezza* e *Da-sein* e / o *Daseyn* (esser-ci, in francese *être-là*) che coincide con *Mit-dasein* (con-esserci).

<sup>8</sup> M. MERLEAU-PONTY, op. cit. p. 141.

<sup>9</sup> *Ivi*, p.19.

<sup>10</sup> *Ivi*, p.29

<sup>11</sup> Il mondo della vita, espressione di Husserl, così come *körper*, *leib*, *Umwelt* (ambiente circostante).

<sup>12</sup> Op. cit. p.29.

nel nulla. Scriveva Friedrich Hölderlin: «*Wo aber Gefahr ist, waechst das Rettende auch*» (Dove c'è pericolo, cresce anche ciò che salva.) e «... *Was bleihet aher, stiften die Dichter*» (... ciò che resta lo istituiscono i poeti).

Questo il pericolo e il vibrare imperituro del poeta!

Luciana LA STELLA



# Oltremare



## **Mediterraneo**

Sul marcio  
sono condannate a germogliare  
le nostre spighe.  
Feriti nell'orgoglio dell'elemosina,  
costretti a mendicare  
con un piattino di strofe  
sporche  
usate  
consunte.  
I mattoni che edificarono  
palazzi e abbazie  
sono macerie impalpabili,  
inalandole  
si pietrificano i polmoni  
i neuroni  
le voglie.  
La nostra storia  
sono due braccia aperte,  
ingenue.

## **La veglia e l'attesa**

Le dita pizzicano le corde  
per imbastire lotte  
coi fili della mia anima.  
Quando mi appende  
e le giunture s'afflosciano  
e la testa penzola,  
io non so  
se svengo o muoio.  
Ricordo appena  
il bacio della dama che salvai  
e già combatto  
la battaglia che ancora devo vincere  
per salvarla.